

BMJ [1]

In Ucraina 29 strutture sanitarie sono state danneggiate o distrutte, 24 operatori sanitari sono rimasti feriti e otto sono stati uccisi. Il diritto internazionale umanitario protegge le strutture sanitarie e gli operatori che vi lavorano da interferenze e attacchi durante i conflitti armati.

**Una donna incinta ferita è stata portata in barella in una Maternità a Mariupol, in Ucraina, dopo che le forze russe avevano bombardato l'ospedale il 9 marzo 2022.**

Circondata da edifici bruciati e macerie, le sue foto hanno fatto il giro del mondo tramite i social media. Diversi giorni dopo, il governo ucraino ha confermato che la donna senza nome e il suo bambino erano morti. I due erano tra il numero crescente di pazienti uccisi dagli attacchi alle strutture sanitarie ucraine dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio 2022. Al 12 marzo 2022, il gruppo di monitoraggio *Insecurity Insight* ha documentato 47 attacchi segnalati alle strutture sanitarie in Ucraina. In 29 di questi attacchi segnalati, le strutture sanitarie sono state danneggiate o distrutte, 24 operatori sanitari sono rimasti feriti e otto operatori sanitari sono stati uccisi. Il Sistema di sorveglianza degli attacchi all'assistenza sanitaria dell'Organizzazione mondiale della sanità ha verificato 52 attacchi all'assistenza sanitaria dall'inizio del conflitto. Entrambi sono probabilmente dati prudenti.

Secondo le notizie, **uno dei medici uccisi era Leila Ahmed**, morta sotto il fuoco dei mortai russi sull'ospedale regionale di Kharkiv il 3 marzo. È una crudele ironia che Ahmed, una ginecologa siriana, fosse fuggita con il marito da Deir Ez-zor, una provincia siriana anch'essa devastata dagli attacchi aerei siriani e russi, per poi morire in un attacco russo in un ospedale ucraino.

**Il diritto internazionale umanitario e sui diritti umani protegge le strutture sanitarie e gli operatori che vi lavorano da interferenze e attacchi durante i conflitti armati.** Le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 sono state ratificate da 196 paesi, tra cui Russia e Ucraina, che hanno entrambi ratificato anche il Protocollo aggiuntivo I. Questi richiedono che tutte le parti in conflitto proteggano e garantiscano la funzionalità delle strutture mediche, dei trasporti e del personale; proteggere e garantire un trattamento imparziale sia per i civili feriti che per i combattenti; e che il personale medico fornisca cure imparziali sia ai civili che ai combattenti feriti, in linea con l'etica medica. Ci sono solo eccezioni limitate a questi regolamenti, ad esempio quando una struttura medica viene utilizzata per commettere atti a sostegno del conflitto e non correlati alla sua funzione umanitaria, a condizione che il "danno collaterale" di qualsiasi attacco di questo tipo sia

proporzionale al previsto vantaggio. Ma qualsiasi attacco lecito è l'eccezione a una norma imperativa: gli ospedali e gli operatori sanitari devono essere protetti dalla guerra.

**Gli attacchi alle strutture sanitarie e al personale durante il conflitto, sfortunatamente, non sono esclusivi dell'invasione russa dell'Ucraina.** Tali attacchi sono stati documentati in tutto il mondo in luoghi colpiti da conflitti come Afghanistan, Iraq, Myanmar, Palestina, Somalia, Sudan, Siria e Yemen. Più di 4.000 attacchi o minacce all'assistenza sanitaria sono stati perpetrati a livello globale dal 2016 al 2020, secondo la *Safeguarding Health in Conflict Coalition*. Le conseguenze sulle popolazioni locali possono essere devastanti a breve e lungo termine e possono paralizzare interi sistemi sanitari. Questi includono l'incapacità di gestire le patologie legate ai conflitti armati, una ridotta capacità di prendersi cura delle persone con condizioni croniche e l'incapacità di salvaguardare la salute pubblica e gestire i focolai di malattie trasmissibili. **In Siria, la Russia ha attivamente sostenuto le azioni del governo siriano per "armare" attacchi deliberati all'assistenza sanitaria** che privano le persone delle cure di cui hanno bisogno uccidendo, imprigionando e torturando migliaia di operatori sanitari e attaccando e distruggendo centinaia di ospedali e altre strutture sanitarie. Da quando il conflitto in Siria è iniziato 11 anni fa, *Physicians for Human Rights* (PHR) ha confermato 601 attacchi a 400 strutture sanitarie e l'uccisione di 942 operatori sanitari, con oltre il 90% di questi attacchi perpetrati da governo siriano, Russia, e altri alleati.

**La Russia non ha subito conseguenze o responsabilità per questi crimini, né per gli attacchi che hanno distrutto o gravemente danneggiato ospedali nella capitale della Cecenia, Grozny,** durante l'invasione russa nel 1994-95 e di nuovo durante la sua campagna 1999-2000 che ha distrutto gran parte della città. La Russia sta ora applicando queste stesse tattiche all'Ucraina. Se gli artefici di questa guerra e altri perpetratori non saranno ritenuti responsabili, violazioni come queste continueranno e probabilmente peggioreranno. **Sebbene garantire un cessate il fuoco e l'accesso all'assistenza umanitaria in Ucraina sia una chiara priorità,** è anche urgente che organizzazioni indipendenti per la salute e i diritti umani come *Physicians for Human Rights* (PHR) indaghino rigorosamente e portino le prove che possono essere utilizzate dai meccanismi di giustizia internazionale per accertare le responsabilità e respingere le bugie e la propaganda diffusa dai funzionari russi.

**Il pubblico ministero della Corte penale internazionale ha già riscontrato che esistono prove sufficienti per avviare un'indagine in Ucraina per potenziali crimini di guerra e crimini contro l'umanità,** mentre le Nazioni Unite hanno anche istituito una Commissione d'inchiesta per indagare sulle violazioni dei diritti umani e del diritto

internazionale umanitario dall'aggressione russa in Ucraina. Il mondo deve insistere sull'applicazione delle misure di salvaguardia della Risoluzione 2286 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per proteggere l'assistenza sanitaria in caso di conflitto e garantire che le prove di crimini di guerra e altre violazioni dei diritti umani siano meticolosamente raccolte, conservate e documentate.

[1] Nostra traduzione di: Houssam Alnahhas, Ranit Mishori, Michele Heisler, Hospitals and healthcare workers must be protected from the waging of war, BMJ 2022; 376 doi: <https://doi.org/10.1136/bmj.o764> (Published 22 March 2022)